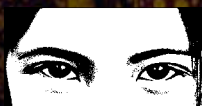


La rivista di *Terre des hommes*

Coraggio

Bangladesh
I giovani e lo sport di fronte alle sfide climatiche

Mauritania
Non lasciare soli i bambini in contatto con il sistema giudiziario





Qual è la relazione tra sport e inondazioni?

A Kurigram, nel Bangladesh, i giovani come Jamiya sono fortemente colpiti dagli effetti, talvolta imprevisi, del cambiamento climatico. Lo sport si rivela un prezioso strumento di sostegno per affrontare queste sfide.



Parola a

Sabu Islam è un giovane sfollato. È diventato allenatore e racconta cosa cerca di trasmettere ai giovani che segue.



Rassegna

- Accompagnamento delle nascite in Burkina Faso
- Gaza: permetteteci di salvare vite!
- Ucraina: alleviare lo stress delle bambine e dei bambini
- I giovani fanno sentire la loro voce presso l'UE



Prospettive

Che si tratti di accompagnare un bambino smarrito o di sostenere una vittima di violenza, Fatou Niang, assistente sociale in Mauritania, affronta ogni situazione senza esitazione.



Come aiutare?

Mangiate in uno dei nostri ristoranti partner per sostenere i nostri progetti o sapere come fare un lascito a favore delle bambine e dei bambini.



Ogni bambino al mondo ha il diritto di essere un bambino, semplicemente.

Aspiriamo a un mondo in cui i diritti dell'infanzia siano sempre rispettati, come sancito dalla Convenzione sui diritti del fanciullo. Un mondo dove i bambini possano crescere in sicurezza e diventare gli attori del cambiamento a cui aspirano nella loro vita.

Foto di copertina ©Tdh/Habibul Haque **Responsabile editoriale** Joakim Löb **Coordinamento** Tatjana Aebli **Redazione** Catherine Delaby, Isabel Zbinden
Traduzione Cristina Dell'Era **Concezione grafica e impaginazione** Maude Bernardoni **Reportage** realizzato con il sostegno di Nashirul Haque.
Pubblicazione 4 numeri all'anno **Tiratura** 100'000 copie in tedesco, francese e italiano **Stampa** Stämpfli AG
Modifiche di indirizzo +41 58 611 06 11, donorcare@tdh.org **Posta dei lettori** redaction@tdh.org

Con il sostegno di



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC



stampato in
svizzera



La vostra donazione
in buone mani.



Aiuto all'infanzia.



«Alla loro età avevo anche io i miei dubbi e aspirazioni personali. La resilienza e il coraggio che vedo in queste giovani ragazze sono una fonte di ispirazione quotidiana.»

Jiniya Afroze, rappresentante aggiunta di Tdh in Bangladesh

Affrontare le sfide climatiche attraverso lo sport

Sotto il sole cocente del distretto di Kurigram, dopo lunghe ore di viaggio in auto e poi in barca, mi imbatto in un gruppo di ragazze che stanno giocando a pallamano all'aria aperta. La loro energia e il loro entusiasmo sono palpabili. Questa scena mi è familiare perché visito regolarmente le famiglie sfollate, ma ogni volta ne resto profondamente colpita. Quando ero più giovane, questo non sarebbe stato possibile.

Durante l'adolescenza, avevo una forte passione per il cricket. Ma all'epoca, era uno sport esclusivamente maschile. I nostri sogni venivano spesso infranti dalle rigide norme culturali. Per le ragazze, l'accento era posto sulla modestia e sul comportamento appropriato. Partecipare ad attività fisiche in pubblico era quindi impensabile.

Sono fermamente convinta dell'impatto positivo delle attività sportive e di sviluppo personale promosse da Terre des hommes. Offriamo loro una voce, un'opportunità per ricostruirsi e prepararsi alle sfide significative poste dal cambiamento climatico. Il Bangladesh, uno dei paesi con la densità di popolazione più alta, è fortemente colpito dagli effetti del cambiamento climatico. Inondazioni, siccità e cicloni costringono infatti migliaia di famiglie a migrare verso regioni sempre più precarie e pericolose. L'attuale contesto di crisi politica e di violenza sta peggiorando ulteriormente la loro situazione.

Lavorare con questi bambini e adolescenti è un'esperienza profondamente toccante. Mi sento privilegiata di poter fare la differenza nella vita di giovani ragazze come Jamiya, di cui scoprirete la testimonianza nelle pagine seguenti. Jamiya ha dovuto trasferirsi molte volte ed è stata costretta a sposarsi quando era ancora molto giovane. Immaginate l'angoscia e la confusione di questa giovane ragazza, strappata alla sua infanzia e costretta a sposare un uomo molto più anziano di lei. È terribile, vero?

Come donna, capisco i sogni e le paure di ragazze come Jamiya. Anche io avevo i miei dubbi e aspirazioni alla loro età. La resilienza e il coraggio che vedo in queste giovani ragazze sono una fonte di ispirazione quotidiana. Nonostante le difficoltà, sono determinate a cambiare la loro vita e quella delle loro famiglie. Fortunatamente, le cose stanno cambiando e le mentalità si stanno evolvendo. Grazie al vostro sostegno, possiamo continuare a utilizzare lo sport come un eccezionale strumento per trasformare le loro vite. Aiutateci a ridare speranza e forza d'animo a questi giovani.

Jiniya Afroze

Si, voglio aiutare

Sito web

Faccio una donazione su
www.tdh.org/donner

Bonifico bancario

Faccio una donazione tramite
la mia applicazione bancaria
CH41 0900 0000 1001 1504 8



 **TWINT**

Faccio una donazione tramite Twint
scansionando
questo codice QR

Cambiamento climatico: sopravvivere grazie allo sport

La maggior parte delle ragazze e dei ragazzi sfollati a causa delle catastrofi legate ai cambiamenti climatici in Bangladesh proviene da comunità emarginate e povere. Molti hanno vissuto un matrimonio forzato, alcuni hanno una disabilità più o meno grave. Le loro storie, pur essendo tutte traumatizzanti, sono uniche e diverse. Lo sport è come una luce in fondo a questo tunnel sommerso.



Il cielo è basso e cupo su uno dei campi da gioco del villaggio di Chilmari, nel distretto di Kurigram, ma le risate delle ragazze che giocano a piedi scalzi sul fango essiccato rendono l'atmosfera festosa. Davanti a un gruppo di donne che indossano il shalwar-kameez (abito tradizionale) dai colori vivaci e a bambini sorridenti, le ragazze si dedicano a un gioco tradizionale bangladesese, simile alla mosca cieca o al nascondino praticati in Europa. La maggior parte di loro ha gli occhi bendati con un foulard nero e tiene un bastone in mano. Nonostante il caldo umido e opprimente, si prendono in giro tra loro ma restano concentrate e immerse nel gioco. È davvero divertente cercare di riconoscere qualcuno senza vederlo o provare a rompere un vaso posizionato casualmente a terra.

Sapevate che?

13,3 mio

di persone in Bangladesh saranno sfollate entro il 2050 a causa delle catastrofi naturali (pari a un settimo della popolazione)



Intorno alla vivace compagnia e al suo attento pubblico, ci sono capanne e case costruite con materiali di fortuna: bambù, lamiera, pezzi di cartone e legno; materiali che offrono una scarsa protezione contro la furia degli elementi naturali. «Con la pioggia e le frequenti inondazioni, le abitazioni sono spesso distrutte o gravemente danneggiate:

i tetti perdono, i muri crollano e i pavimenti possono diventare fangosi e instabili», ci spiega Nashirul Haque, responsabile di progetto di Terre des hommes*.

«Vedere i giovani superare importanti sfide grazie al supporto dello sport mette in risalto l'impatto del nostro lavoro.»

Nashirul Haque, responsabile di progetto presso Terre des hommes

Il suo ruolo consiste nell'accompagnare le bambine, i bambini e i giovani nella pratica di attività sportive e partecipare a sessioni di sviluppo personale nella comunità dove è cresciuto e ha scoperto il calcio. Lo scopo è quello di migliorare la salute fisica e mentale di questi giovani sfollati e fornire loro anche gli strumenti per acquisire delle competenze. L'obiettivo principale è promuovere il loro benessere, offrendo sicurezza, creando legami, aiutandoli ad affermare la propria identità, ricordando i principi fondamentali della giustizia e i loro diritti, e trasmettendo speranza. «Attraverso lo sport, abbinato a sessioni dedicate allo sviluppo personale, offriamo ai giovani la possibilità di esprimere i loro sentimenti e condividere le loro opinioni. Garantiamo inclusione e diversità, aiutandoli a diventare indipendenti e responsabili, affinché possano affrontare nuove situazioni. Vedere i giovani superare importanti sfide grazie al supporto dello sport mette in risalto l'impatto del nostro lavoro.»



«Durante le inondazioni, che sono sempre più frequenti e durature, l'acqua sommerge completamente la nostra casa, arrivando talvolta fino al tetto.»

Sumi, 17 anni

Una grande vulnerabilità al cambiamento climatico

Qui tutti sono esposti in misura estrema alle conseguenze della crisi climatica. «Il Kurigram è una regione estremamente vulnerabile al clima. L'erosione dei fiumi, le forti piogge, le inondazioni, la siccità e le ondate di freddo fanno parte della nostra vita quotidiana», aggiunge Nashirul. Ben sedici fiumi circondano la zona, rappresentando per gli abitanti sia

una risorsa che una fonte di stress, e persino un pericolo durante la stagione delle piogge e dei cicloni. Molte famiglie vivono sui char, fragili isole alluvionali composte da sabbia e limo depositati dai fiumi circostanti. Queste isole, tipiche della regione, definiscono l'intera esistenza delle comunità che vi risiedono. Durante la stagione secca, queste immense strisce di terra diventano un luogo piacevole

dove pescare, piantare e raccogliere il riso, lavare il bucato e giocare a calcio con i piedi nell'acqua e la testa sotto le stelle. La terra è fertile e generosa.

Ma a partire da giugno arrivano le inondazioni e tutto può scomparire in pochi giorni, o addirittura in poche ore: abitazioni, terreni, attrezzi agricoli, reti da pesca e altri beni personali. «Durante le inondazioni, che sono sempre più frequenti e durature, l'acqua sommerge completamente la nostra casa, arrivando talvolta fino al tetto. Questo ci costringe a spostarci in barca, il che è pericoloso soprattutto per i bambini che non sanno nuotare. Senza contare che l'acquisto di cibo e beni di prima necessità diventa molto problematico», ci racconta la diciassettenne Sumi. In caso di catastrofe, Terre des hommes collabora con il governo per garantire l'accesso a cibo e acqua alle popolazioni colpite. Per avere un impatto a lungo termine, le nostre squadre promuovono anche la pratica di sport di gruppo in condizioni sicure e sotto supervisione. In queste situazioni spesso drammatiche, che comportano migrazioni e spostamenti forzati, lo sport si rivela non solo uno strumento essenziale per l'apprendimento e la coesione,



I char sono isole fluviali formate da sabbia e limo depositati dai fiumi durante la stagione dei monsoni. Durante le frequenti inondazioni, le abitazioni rischiano di essere portate via, costringendo le comunità a spostarsi.

ma anche uno dei pochi mezzi per affrontare sul piano psicologico i pericoli immediati o futuri, spesso difficili da prevedere.



♡ «Voglio dare una vita migliore a mia figlia. Non voglio che soffra come me.»

Jamiya, 19 anni

L'acqua. Qui, lì, ovunque. L'acqua, grande alleata e fonte di vita, ma anche forza traditrice che può far straripare il fiume con furia, inghiottendo tutto ciò che trova sul suo cammino. Jamiya conosce bene questi rischi. «La mia casa è vicina al possente Tista. Se il fiume esce dagli argini, c'è il rischio che la nostra casa venga spazzata via. Non so dove andremmo se fosse distrutta.» Sposata e madre di famiglia a soli 19 anni, la giovane vive in una situazione precaria con la sua bambina, il marito e i suoceri. Da quando ha scoperto la pallamano e le sessioni di supporto organizzate da Terre des hommes, questa giovane mamma, che frequenta anche l'università, ha trovato la propria vocazione: «Voglio migliorare come giocatrice di pallamano. Aspiro a competere a livello nazionale e internazionale.»

Sotto il grazioso foulard rosso che le copre i capelli, Jamiya sfoggia un sorriso radioso e occhi neri colmi di determinazione. «Voglio dare una vita migliore a mia figlia. Non voglio che soffra come me. Per questo motivo, desidero impegnarmi in un'attività economica che mi permetta di sostenere la mia famiglia.»

Matrimoni precoci: una pratica ancora diffusa

«Nella nostra comunità c'è una forte pressione per sposare le ragazze giovani. Io sono determinata a non fare sposare le mie figlie, perché desiderano proseguire gli studi.» Le parole di Aduri, giovane vedova e madre di due figlie, mettono in luce la realtà dei matrimoni precoci in Bangladesh, dove un terzo delle ragazze convola a nozze prima dei 15 anni. In un contesto di instabilità e insicurezza dovuto alle catastrofi naturali, molti genitori ricorrono ai matrimoni precoci, anche per le loro figlie molto giovani, credendo che sia l'unico modo per sottrarle alla miseria, conferire loro uno status sociale e alleggerire le spese familiari. Questa pratica, che ha gravi ripercussioni sulla salute, in particolare a causa delle gravidanze precoci, sullo sviluppo psicologico e sui diritti fondamentali, è fortemente contrastata da Terre des hommes.

Comunità sfollate a causa dei cambiamenti climatici

Le inondazioni hanno già colpito anche Imon e la sua famiglia tre volte. Ora, che sono sistemati su una diga di proprietà del governo, devono affrontare condizioni di vita drammatiche. Sempre in fuga, costretti a ricostruire altrove, un po' più lontano, a causa del fiume che si ingrossa pericolosamente più volte all'anno, alimentato dal monzone e dallo scioglimento dei ghiacciai dovuto agli effetti del cambiamento climatico che si aggravano di anno in anno.

Imon ha 17 anni ed è ipovedente. «A causa del mio problema alla vista, l'inondazione ha rappresentato una grande sfida per me. Muovermi è diventato incredibilmente difficile. Per la mia famiglia era complicato trovare i soldi per acquistare cibo e vestiti.»

Nonostante sia un eccellente narratore, pieno di umorismo e poesia, il racconto della sua vita è commovente e fa brillare gli occhi di chi lo ascolta. «Da bambino passavo il tempo da solo a casa. Amavo giocare, disegnare e ballare, perché nessuno nella nostra comunità mi accettava come amico a causa del mio problema agli occhi e della mia natura sensibile.» Ogni giorno porta con sé nuovi ostacoli da superare. Azioni che per noi sono naturali e scontate, come spostarsi, muoversi, studiare, scrivere, «trovare il modo di tirare il pallone in rete», sono molto impegnative per il giovane, che tuttavia le affronta sempre con il sorriso.

L'impatto positivo dello sport

Da quando Imon ha iniziato il liceo e partecipa agli allenamenti di calcio organizzati da Terre des hommes, la sua vita è cambiata radicalmente. Parlando della sua liberazione attraverso lo sport e delle sessioni di sviluppo personale, si esprime con un tono poetico. «Prima ero triste e sconvolto. Mi sentivo come un uccello in gabbia, desideroso di uscire e connettersi con la natura. Da quando partecipo ai gruppi di discussione e gioco a calcio con altri giovani, mi sento libero come un uccellino in grado di respirare all'aria aperta.»



Man mano che l'intervista prosegue, il ragazzo si apre sempre di più. Si sente molto grato, perché questo progetto collettivo ha trasformato radicalmente la sua salute mentale e la sua integrazione nella società, permettendogli di *«imparare sempre qualcosa di nuovo»* e di liberarsi di tutto ciò che pesava sulle sue spalle *«come un enorme fardello»*. *«Ora le persone intorno a me riconoscono i miei talenti. Ho molti amici che mi apprezzano per quello che sono.»*

Un lavoro di squadra e resilienza

Sotto un cielo carico di nuvole e umidità, il sole cocente tenta una timida apparizione, creando giochi di ombra sul campo da calcio vicino alle capanne e alle baracche di lamiera dove ci intratteniamo con Imon. Intorno a noi, la natura si riprende i suoi spazi: le palme di un verde intenso si ergono verso il cielo e gli alberi di mango affondano le loro robuste radici nel terreno fangoso. In questo ambiente familiare, Imon ci invita a entrare nella sua casa di mattoni. Ci presenta i suoi genitori e ci mostra i suoi lavori: canti, poesie e disegni dai mille colori. Si percepisce il suo orgoglio, la sua felicità e la sua serenità. *«Grazie al sostegno ricevuto, ho potuto sviluppare le mie competenze nel canto, nella danza, nel disegno e nel teatro. Le persone con*

disabilità possiedono talenti preziosi che meritano di essere riconosciuti e apprezzati.» Durante il ritorno, Nashirul ci confida quanto sia rimasto colpito dalla storia di Imon: *«Il suo racconto ci ricorda che i nostri sforzi possono avere un impatto significativo sulla loro vita quotidiana, non solo fornendo un sollievo immediato dallo stress e migliorando il benessere psicologico, ma anche favorendo una vita autonoma a lungo termine.»*



Sapevate che?

10'000

giovani bangladesi partecipano al progetto, di cui il 5% con disabilità

Fare tutto ciò che possono fare i ragazzi

Praticare uno sport di squadra quando si è una ragazza non è affatto semplice. Non è stato facile nemmeno per Jamiya convincere suo marito, molto più anziano di lei, e i suoi suoceri a lasciarla giocare fuori casa. Qui le tradizioni hanno un forte peso, come il matrimonio precoce dei bambini (v. riquadro) e gli anziani hanno sempre voce in capitolo. *«All'inizio è stato difficile ottenere il permesso della mia famiglia.»*



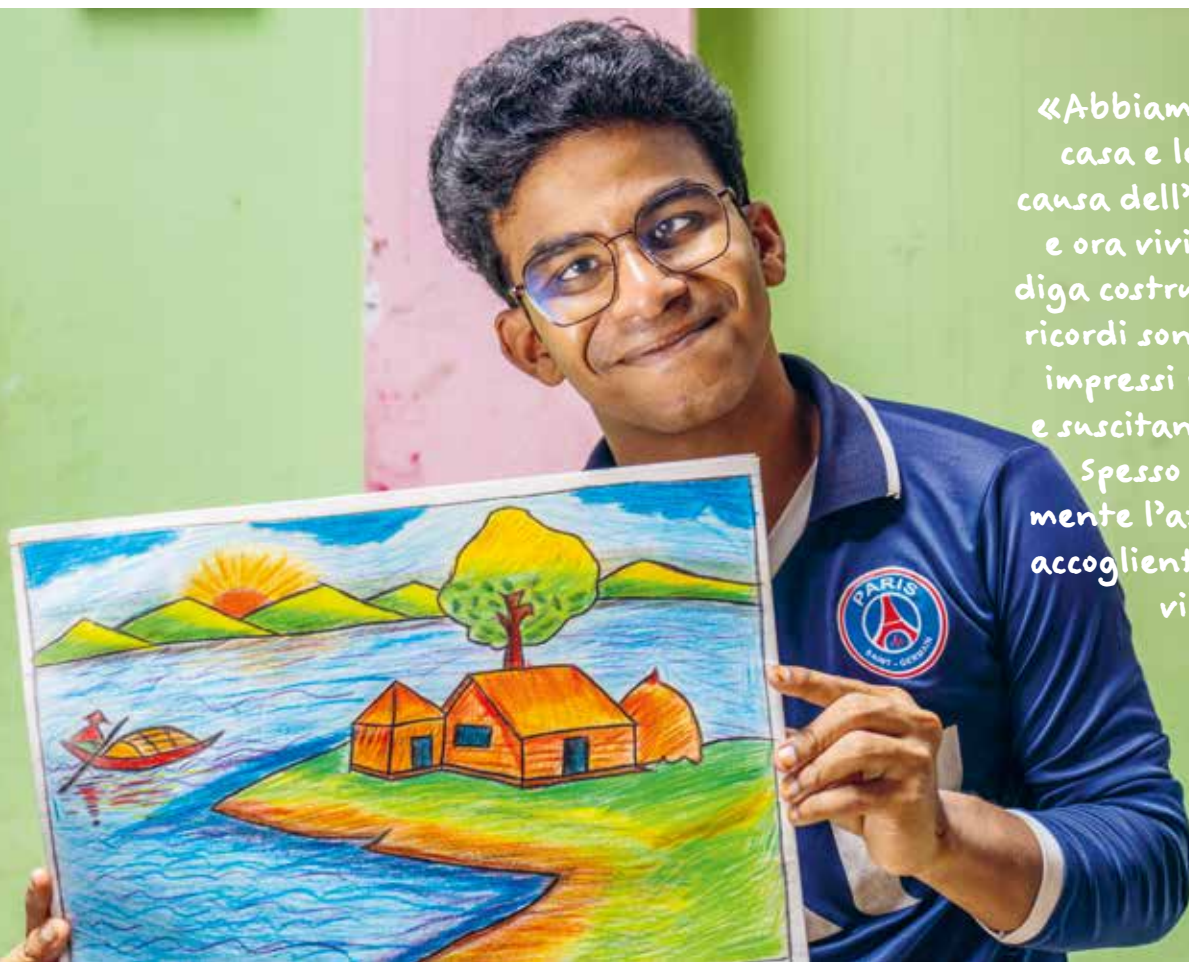
«Ora possiamo giocare nei campi all'aperto come i ragazzi e divertirci in un ambiente ben gestito e sicuro.»

Jamiya, 19 anni

Jamiya sarà eternamente grata all'agente comunitaria che è venuta a casa sua per convincere la sua famiglia a lasciarla giocare. *«Ora possiamo giocare nei campi all'aperto come i ragazzi e divertirci in un ambiente ben gestito e sicuro.»* Jamiya ha molte responsabilità: si prende cura della figlia di tre anni, studia, condivide le faccende domestiche con la suocera e partecipa agli allenamenti di pallamano e ai corsi di formazione promossi da Terre des hommes.

Creare un ambiente favorevole

Anche continuare gli studi è una sfida per una giovane ragazza sposata a sedici anni. *«I miei suoceri erano riluttanti a lasciarmi proseguire gli studi superiori perché temevano che trascurassi i miei doveri familiari. Tuttavia, sono*



«Abbiamo perso la nostra casa e le nostre terre a causa dell'erosione del fiume e ora viviamo sulla nuova diga costruita dal governo. I ricordi sono profondamente impressi nella mia mente e suscitano forti emozioni. Spesso mi tornano in mente l'atmosfera fresca e accogliente del mio vecchio villaggio.»

Imon, 17 anni

«Tutto è cambiato quando ho iniziato a giocare a pallamano»

Sagoree, 17 anni, vuole diventare medico. La studentessa timida e solitaria si è aperta al mondo da quando partecipa agli allenamenti di pallamano. «Mi sento al sicuro. L'allenatrice è molto cordiale e mi ha incoraggiata a comunicare. Ho imparato da lei come esprimermi e superare le mie paure.» Sagoree ha guadagnato fiducia in sé stessa e ha stretto nuove amicizie con le sue compagne di gioco. «È un posto dove possiamo incontrare altre ragazze, costruire relazioni, condividere pensieri e sentimenti, e imparare ad adattarci a diversi ambienti.» La giovane, che ammette di non aver mai interagito con la gente del suo villaggio prima d'ora, ha notato un cambiamento reale nella sua vita, migliorando significativamente sia la sua condizione fisica che il suo benessere mentale. «Ora posso giocare, muovermi liberamente, correre e saltare dove voglio, perché ho finalmente superato le mie paure e la mia timidezza. È vero, mi sento molto meglio! Condivido tutto con i familiari e mi impegno volentieri con la gente della mia comunità.» Proprio come una crisalide si trasforma lasciando il posto a una farfalla che dispiega le proprie ali, Sagoree ha finalmente trovato la sua strada e una forma di libertà.



riuscita a far loro comprendere l'importanza dell'istruzione, sottolineando che avrebbe potuto contribuire alla stabilità finanziaria della nostra famiglia.» Grazie al sostegno dei suoi genitori e di suo marito, Jamiya è stata ammessa all'università e può partecipare agli allenamenti di pallamano, pianificati in anticipo a seconda dei suoi impegni. Sull'erba verde del campo

da gioco, i shalwar-kameez delle giocatrici creano vivaci esplosioni di colori in costante movimento. Sopra l'abbigliamento tradizionale indossano la maglia della squadra color giallo fluorescente con strisce rosse e grigie. L'equipaggiamento fornito da Terre des hommes le distingue e le unisce allo stesso tempo. Perfettamente riconoscibile, riflette lo spirito di libertà che si scambiano e

colgono al volo ogni giorno, come un pallone gonfio di speranza.

Catherine Delaby

**Il progetto è sostenuto dalla Olympic Refugee Foundation e realizzato in collaborazione con le organizzazioni partner Breaking the Silence e SOLIDARITY.*

Con la vostra donazione, possiamo ad esempio



CHF 200.-

riparare o rinnovare un'area giochi

CHF 100.-

fornire prodotti per l'igiene a 10 famiglie per un mese

CHF 50.-

fornire magliette sportive per 20 giovani

Per effettuare una donazione, utilizzare la QR-fattura nella lettera allegata o una delle opzioni descritte a pagina 3.

Parola a

Sabu Islam – Allenatore comunitario nella provincia di Kurigram

Sabu Islam, 22 anni, lavora come allenatore comunitario in un villaggio situato sulla riva sud del fiume Brahmaputra in Bangladesh. Ha affrontato inondazioni che hanno distrutto la sua casa e le terre. Partecipando alle attività sportive e ai programmi di supporto di Terre des hommes, questo studente racconta le difficoltà che ha vissuto e ciò che cerca di trasmettere ai giovani che segue ogni giorno.



«Essere costretti a lasciare la propria casa è stata un'esperienza profondamente devastante dal punto di vista psicologico. Lasciare il luogo in cui sono cresciuto e adattarmi a una nuova realtà è stato estremamente difficile. Tuttavia, grazie al sostegno della mia famiglia, sono riuscito a proseguire i miei studi con determinazione.»

Dove viveva prima di essere sfollato?

Vivevo in una casa dove la mia famiglia abitava da anni, ben prima della mia nascita. Poiché il terreno era di proprietà del governo, siamo stati costretti a lasciare la nostra abitazione a causa dei lavori di ricostruzione. Tutte le case situate sulle aree di riporto vicino alle dighe sono state demolite e i residenti sono stati espulsi. Questa esperienza mi ha turbato profondamente.

Quali difficoltà ha dovuto affrontare?

Durante lo sfollamento, io, la mia famiglia e i miei vicini eravamo molto demoralizzati. Lasciare la nostra casa e il nostro villaggio ci ha letteralmente distrutti. L'idea di dover affrontare un ambiente sconosciuto era fonte di grande stress. Avevamo bisogno di soldi per costruire una nuova casa, ma le difficoltà finanziarie erano enormi. Pensavo continuamente a come poter sostenere economicamente la mia famiglia. Ero così ossessionato da queste preoccupazioni che ho finito per danneggiarmi mentalmente a furia di pensarci. Tuttavia, partecipando al progetto, ho iniziato a comprendere l'importanza della fiducia e delle relazioni. Ho scoperto il valore del supporto reciproco per raggiungere i nostri obiettivi e ho imparato a gestire le mie emozioni, trasformandole in punti di forza.

Come vivono l'esperienza migratoria le bambine e i bambini che sostenete?

La migrazione è sempre un'esperienza complessa, in particolare per questi soggetti. Lasciare la propria casa è estremamente doloroso. I più giovani sono particolarmente vulnerabili e faticano a gestire le loro emozioni. Quando le famiglie sono costrette a emigrare, i bambini perdono i loro amici di quartiere. Questo provoca grande angoscia e disagio.



↑ Sabu insieme alla sua squadra. Lo sport di squadra si basa sulla fiducia e sulla sicurezza.

Come contribuisce a migliorare la vita di queste bambine e di questi bambini?

Sono convinto che le famiglie, i tutori e io stesso, in qualità di allenatore, abbiamo un ruolo cruciale. Dobbiamo fornire un sostegno solido ai bambini e agli adolescenti durante questi momenti difficili. È fondamentale aiutarli a mantenere il loro benessere psicologico e incoraggiarli a continuare a frequentare la scuola e a stringere nuove amicizie, in modo da ridurre il senso di isolamento. Questo li aiuta a diventare più forti sia mentalmente che fisicamente, apportando benefici per tutta la comunità.

Cosa significa per lei essere un allenatore comunitario?

Essere un allenatore comunitario implica dimostrare rispetto e promuovere dialoghi costruttivi. È fondamentale che i giovani che seguo trovino in me una figura affidabile e sicura. È importante saper percepire e, a volte, intuire i loro alti e bassi. Quando succede, mi sento in sintonia con loro e loro con me. Questo mi aiuta a superare le mie difficoltà personali e a imparare dagli altri. In cambio, mi impegno a offrire loro aiuto e sostegno.

Quali benefici le ha portato il progetto con Terre des hommes?

Il progetto mi ha aiutato a comprendere meglio la solitudine e la depressione. Ho anche appreso delle tecniche per migliorare il mio benessere mentale e gestire le mie emozioni. Ora, rifletto su come posso contribuire al benessere della mia famiglia e dei giovani della mia comunità, sia offrendo supporto psicologico che fornendo consigli pratici.

Quale messaggio desidera trasmettere ai giovani che segue?

Confidate nel futuro e non lasciatevi sopraffare dai pensieri negativi. Credete in voi stessi! Se avete pazienza e fiducia in voi stessi, tutto è possibile. Imparate anche ad amarvi: quando iniziate a farlo, tutto diventa più semplice.

↙ La squadra durante una sessione di allenamento.



Rassegna

Burkina Faso: partorire quando mancano le levatrici

«A causa della situazione di sicurezza, tutti i centri sanitari sono chiusi e il personale sanitario ha lasciato il villaggio», testimonia Maminata, una madre di 34 anni. La donna vive in una località della Boucle du Mouhoun, una regione situata a ovest del Burkina Faso colpita da conflitti armati ormai da diversi anni. Le donne sono quindi costrette a partorire senza assistenza, esponendosi a gravi rischi sia per sé stesse che per i loro bambini.



Per far fronte alla mancanza di cure e personale medico in queste zone rurali, le nostre squadre hanno individuato donne della comunità che possedevano già alcune conoscenze di base e le hanno formate per assistere durante i parti. «La formazione che abbiamo seguito ha migliorato le nostre competenze. Ad esempio, abbiamo imparato a rimuovere la placenta», racconta Noella Topan, una levatrice del villaggio. Queste donne sono diventate figure fondamentali per la comunità, poiché sono le uniche a possedere queste capacità, che, tra le altre cose, permettono di salvare delle vite. Per consentire loro di svolgere al meglio il proprio lavoro, finanziamo anche i mezzi di trasporto. «Grazie a Tdh, ho ricevuto una bicicletta che mi facilita negli spostamenti, dato che vivo lontano», aggiunge Emilienne Guigma, un'altra levatrice del villaggio con cui collaboriamo. Negli ultimi due anni, questo progetto ha consentito di assistere 1325 parti a domicilio.



Permetteteci di salvare vite a Gaza!

A Gaza, l'esercito israeliano continua a bombardare incessantemente la popolazione. Mentre il popolo palestinese viene massacrato sotto gli occhi del mondo intero, noi operatrici e operatori umanitari siamo impossibilitati a fornire pieno soccorso ai milioni di civili intrappolati. Terre des hommes, Médecins du Monde Suisse e Handicap International Suisse hanno unito le forze per denunciare il silenzio della Svizzera e sollecitare le autorità affinché richiedano un cessate il fuoco immediato e duraturo, e la liberazione di tutti gli ostaggi, garantiscano l'accesso umanitario a Gaza e in Cisgiordania, cessino la vendita di armi a Israele e si impegnino per la fine dell'occupazione israeliana e una soluzione politica alla questione palestinese. Dobbiamo salvare vite!

Al manifesto:



Alleviare lo stress dei bambini in Ucraina



Bombardamenti e attacchi continuano a scandire la vita quotidiana delle famiglie in Ucraina. Oltre al costante pericolo per le loro vite, le bambine e i bambini subiscono uno stress continuo che compromette gravemente la loro salute mentale. Per affrontare questa problematica, Tdh sta creando spazi a loro dedicati nelle scuole vicino alla linea del fronte. Tappeti colorati, soffici pouf e giochi di ogni genere creano un ambiente accogliente che permette di distrarsi e ritrovare il piacere di giocare e stare insieme. Sotto la guida di personale qualificato, le bambine e i bambini lavorano sulle loro emozioni e paure e sulla convivenza. «Quando vedo i bambini che frequentano i nostri spazi, quando vedo i loro sorrisi e quando sento uno di loro chiedere a un animatore: «Quando sarà la prossima attività?», mi sento gioire e capisco che stiamo andando nella giusta direzione», afferma Yana Smelyanska, responsabile del progetto.



I giovani fanno sentire la loro voce presso l'UE!



«Proteggere i bambini dagli effetti negativi del cambiamento climatico e dalle catastrofi ambientali, difendere il loro diritto a un'istruzione di qualità e proteggerli dalla disinformazione.» Con disinvoltura e determinazione, Ioana, una ragazza rumena di 15 anni, ha condiviso i temi che, secondo lei, dovrebbero essere affrontati dalla piattaforma europea di partecipazione delle bambine e dei bambini. Questa piattaforma è uno spazio sicuro dove bambine, bambini e adolescenti possono esprimere le loro opinioni su questioni che li riguardano e contribuire ai processi decisionali dell'UE. «È un'opportunità per far sentire la nostra voce e contribuire direttamente alla creazione di un ambiente più sicuro e accogliente per tutti i bambini nel mondo», prosegue Ioana.

Una delle priorità di Terre des hommes è garantire che le opinioni delle bambine, dei bambini e dei giovani siano prese in considerazione nelle decisioni che li riguardano oggi e in futuro. La nostra squadra in Romania ha quindi sostenuto Ioana affinché potesse far sentire la propria voce presso l'UE.

Fate le vostre domande!

Avete delle domande sui nostri progetti, sull'utilizzo delle donazioni o su qualsiasi altra questione relativa a Terre des hommes?

Inviare una e-mail a redaction@tdh.org! Cercheremo di rispondere quando prima in video.



Impegnato fin dall'adolescenza

Prathit Singh, 21 anni, studia diritti umani all' Geneva Graduate Institute. Nonostante la giovane età, ha accumulato una notevole esperienza nel campo mobilitandosi sin dalla sua adolescenza a Calcutta per il rispetto dei diritti dei bambini e far sentire le loro voci. In questo episodio del podcast, Prathit racconta le sue fonti di motivazione, preoccupazione e ispirazione.

Ascoltate il nostro podcast «The Field» (in inglese):



Mauritania: «La mia missione: non lasciare soli i bambini in contatto con il sistema giudiziario»

Sono le nove del mattino e fa già molto caldo a Nouakchott. Fatou Niang, assistente sociale dell'AFCF (Association des Femmes Cheffes de Famille), partner locale di Terre des hommes, deve recarsi nella parte occidentale della città. Mohammed*, un bambino che si è perso e che è stato segnalato alla polizia da un passante, l'attende alla brigata dei minori.



«C'è amore in questo lavoro, è qualcosa che viene naturale; aiutiamo e sosteniamo le persone bisognose.»

Fatou Niang, assistente sociale dell'AFCF

«Essere assistente sociale significa non avere un orario fisso: ti chiamano, sali in macchina e vai. Ogni giorno è diverso, ed è proprio questa varietà a rendere questo lavoro così versatile e cruciale.» Sul posto, Fatou incontra il ragazzo di undici anni, che timidamente risponde alle domande a mezza voce. Dopo aver parlato con i poliziotti che «collaborano con noi e sono stati formati per occuparsi dei minori nell'ambito del progetto con Terre des hommes», Fatou decide di riaccompagnare Mohammed a casa con l'aiuto di un poliziotto e un autista. Non è sempre facile, racconta la giovane donna: «A volte riportiamo i bambini dai loro genitori e questi ultimi ci dicono di farne ciò che vogliamo perché i loro figli sono dei delinquenti e non li vogliono più a casa.»

Il ritorno si rivela incerto. Seduto sul sedile anteriore dell'auto, Mohammed mostra segni di stanchezza. Anche se ride alle battute del poliziotto, sembra disorientato e non sa veramente dove si trova o dove sta andando. «I bambini spesso indicano destinazioni lontane dalla loro vera casa perché temono le rappresaglie dei familiari» spiega Fatou. Lungo la strada, l'autista chiede indicazioni ai passanti prima di dirigersi verso una baracca di lamiera.

Poco più avanti, il ragazzo riconosce la casa della zia, che rimane sorpresa nel vedere il nipote. Il giorno prima l'avevano cercato invano! Il poliziotto ricorda che le famiglie sono obbligate a sporgere denuncia in caso di scomparsa. La zia assicura che Mohammed non viene maltrattato a casa e aggiunge che il ragazzo non vive con lei, ma a volte con la nonna o con il padre. Contattato telefonicamente, quest'ultimo chiede che suo figlio venga riportato al commissariato, dove verrà a prenderlo.

Si torna al punto di partenza. Una volta rientrato al commissariato, il bambino viene nuovamente affidato al poliziotto. Fatou deve partire. Avvierà un'indagine per capire le ragioni della fuga.



↑ L'auto attraversa la periferia di Nouakchott nel tentativo di trovare la famiglia di Mohammed.

È già mezzogiorno e il sole batte forte sulla città. Fatou non ha tempo da perdere. Si dirige verso il quartiere di Sebkhha, dove la aspettano Aïssatou* e sua madre. Di recente vittima di violenza, la piccola bambina di sei anni è stata portata d'urgenza all'unità speciale per la presa in carico delle vittime di violenza. Da allora, è seguita da un'assistente sociale per cercare di superare questo profondo trauma. Lentamente, ma con determinazione, sta riacquistando fiducia e spera che il suo aggressore venga processato. Fatou è molto determinata. L'assistente sociale si batterà affinché giustizia sia fatta. «C'è amore in questo lavoro, è qualcosa che viene naturale; aiutiamo e sosteniamo le persone bisognose.»

Questa giornata con Fatou offre solo uno spaccato della vita quotidiana impegnativa e carica di difficoltà delle assistenti sociali dell'AFCF, che grazie al loro operato contribuiscono a fare una grande differenza nella vita delle bambine, dei bambini e dei giovani.

*Nomi modificati



Il 2024 segna i 40 anni di impegno delle squadre di Terre des hommes in Mauritania, le quali continuano a lottare ogni giorno per difendere i diritti dei bambini.

Come aiutare

Stralugano



29 settembre, Lugano

Un pomeriggio di solidarietà che permette a tutti di partecipare correndo, camminando, passeggiando a sostegno di Terre des hommes. Tre km alla portata di chiunque, anche di chi non si è mai avvicinato al mondo del podismo. Non importa la classifica o il tempo impiegato perché lo scopo è tutt'altro: trascorrere insieme un momento di solidarietà e allegria.

Per informazioni:

charity@stralugano.ch

Giornata mondiale dell'alimentazione



16 ottobre, in tutta la Svizzera

Gustate un pasto in uno dei nostri ristoranti partner e sostenete i nostri progetti di salute e nutrizione per le bambine e i bambini. Inoltre, i nostri volontari venderanno sacchetti di riso e altri prodotti durante tutto il mese di ottobre.

Più informazioni:

www.tdh.org/jma



Giornata dei diritti dell'infanzia



20 novembre, in tutta la Svizzera

Presso i nostri stand, i volontari organizzeranno attività per bambine e bambini e li sensibilizzeranno sull'importanza dell'istruzione per tutti.

Più informazioni:

www.tdh.org/jdde



Pianificare un'eredità a favore dei bambini

Desiderate compiere un gesto importante per le bambine e i bambini nel mondo? L'avvocata e notaia Tamara Frehner risponde a tre domande fondamentali su come includere la nostra Fondazione nel vostro testamento.

Cosa posso lasciare in eredità a un'organizzazione benefica come Terre des hommes nel mio testamento?

À un'organizzazione benefica potete lasciare diversi beni nel vostro testamento, come una collezione di valore, immobili o titoli. È anche possibile designare un'assicurazione sulla vita a favore dell'organizzazione benefica in caso di decesso. Di solito, è prassi comune lasciare una somma di denaro o una parte della vostra eredità. La quota rimanente della vostra eredità sarà destinata ai vostri eredi una volta saldate tutte le obbligazioni e i debiti.

A quali aspetti occorre prestare attenzione?

Nel vostro testamento è importante indicare chiaramente se una persona o un'organizzazione è designata come legataria (beneficiario di un legato specifico senza responsabilità per i debiti) o come erede (beneficiario universale).

Quali sono i vantaggi di un legato a un'organizzazione benefica?

Designare un'organizzazione benefica come legataria significa che non avrà alcun ruolo nella gestione delle vostre finanze. Se invece viene nominata come coerede o unica erede, avrà accesso a tutti gli elementi del vostro patrimonio. Un legato può evitare ritardi nella distribuzione dell'eredità in caso di disaccordi, poiché non richiede l'unanimità degli eredi.

Pascal Pittet, responsabile dei legati e delle eredità presso Terre des hommes, è a vostra disposizione per sostenervi nel vostro progetto, garantendo la massima discrezione e riservatezza.
058 611 06 56, pascal.pittet@tdh.org

Consultate la nostra guida al testamento:
testament.tdh.org



«Da grande
voglio diventare
un'artista.»







Scaricate la nostra guida!
testament.tdh.org/it

Il futuro è nelle mani dei bambini.

Fate la cosa giusta sostenendo la generazione di domani.
Includete Terre des hommes nel vostro testamento.

Siège | Hauptsitz | Sede | Headquarters
Route des Plaines-du-Loup 55, 1018 Lausanne
T +41 58 611 06 11, donorcare@tdh.org
www.tdh.org, CH41 0900 0000 1001 1504 8

 www.tdh.org/donate
 www.facebook.com/www.tdh.org
 www.linkedin.com/company/tdh-org
 www.instagram.com/tdh_org



Terre des hommes
Aiuto all'infanzia.